

Lettera da Aleppo n. 20 – al servizio dell'uomo

14 dicembre 2014

(traduzione di FMG OraProSiria)



E' domenica 14 dicembre 2014. Questa mattina, non siamo stati a messa presso l'ospedale St Louis come facciamo solitamente. Andremo alla messa delle 17 presso gli armeni cattolici del quartiere di Barbara. Essa sarà celebrata in memoria del giovane Soubhi, di 28 anni, ucciso la settimana scorsa.

L'appuntamento della violenza

Soubhi è un giovane che abbiamo conosciuto fin dall'infanzia. Egli è stato uno scout del gruppo Champagnat Jebel el Saydé. A un certo punto, era il capo di questo gruppo. Egli era anche uno dei giovani volontari Maristi Blu. E' stato, inoltre, molto attivo nel proprio quartiere. Quando il suo quartiere è stato invaso dai ribelli, e si è trovato ad essere uno sfollato nella propria città, Soubhi, fabbro di mestiere, ha cominciato a vagare, alla ricerca di un lavoro, un impiego, per aiutare la sua famiglia... Lontano da Aleppo, a Kfarbo, villaggio cristiano vicino alla città di Hama, ha tentato di stabilirsi e lavorare perchè ha detto, "è tempo che mi sposi e mi faccia una famiglia". Purtroppo, la morte aveva, con lui, l'appuntamento della violenza.

Soubhi è uno dei tanti giovani che sono stati uccisi dalla violenza... Così tanti sogni perduti ... e con loro, quanta speranza spercata.

E' così vicina, questa morte! Mortai, pallottole vaganti, tante infernali macchine si accaniscono a distruggere l'uomo e la pietra, distruggendo la cultura e la civiltà.

Quante pallottole abbiamo raccolto in cortile, a casa nostra, dove i bambini giocano. A volte, è un miracolo che noi non siamo colpiti.

Quartieri che continuano a svuotarsi

Questa stessa violenza crea in molte persone la sensazione di dover lasciare il proprio quartiere. Esse vivono l'esperienza quotidiana di un bombardamento. Questo si traduce in danni materiali (vetri, mobili,

automobili e a volte un colpo sulla parete...) e psichici... Quindi intere famiglie sono costrette a lasciare "casa propria" per andare altrove, in un altro quartiere più sicuro... L'edificio si svuota, la strada si svuota e dopo si scopre lentamente che tutto il quartiere è stato abbandonato... Fayrouz canta "Wainon", "dove sono?" E mi permetto di aggiungere, ne rimarrà qualcuno?

Penso ai genitori di Giorgio, questo bambino ucciso l'anno scorso nel giardino della sua casa dalle schegge di un mortaio. Avevano deciso dopo la sua morte di non lasciare la loro casa e rimanere lì per mantenere la memoria del loro bambino. Ma due mesi fa, hanno lasciato... si sono trasferiti in un'altra zona...

Lasciando la propria casa, si è costretti in affitto altrove ma gli affitti sono diventati molto costosi e le persone mancano di risorse.

L'alto costo della vita

Per il solo fatto di rimanere in Aleppo, le persone devono anche pagare altri tributi: un abbonamento alle reti di generatori elettrici, il gas che viene distribuito con parsimonia, benzina e combustibili per riscaldamento mancanti... Un'altra minaccia è annunciata e avrà conseguenze molto gravi sulla vita quotidiana delle persone: moltissime organizzazioni internazionali stanno riducendo drasticamente la loro assistenza alla popolazione siriana... questo aiuto è essenziale: soprattutto in termini di prodotti alimentari di base...

La minaccia

Oltre a tutto ciò, noi siamo minacciati... Sua Santità il Papa Francesco, nel discorso rivolto ai profughi cristiani dell'Iraq, l'ha detto chiaramente: "i cristiani sono espulsi dal Medio Oriente, nella sofferenza...Sembra che, lì, non si voglia che ci siano dei cristiani, ma voi, date testimonianza a Cristo.

Penso alle ferite, al dolore delle madri con i loro bambini, agli anziani e sfollati, alle ferite di coloro che sono vittime di ogni sorta di violenza".



Emorragia

Molti giovani e famiglie lasciano il paese, con qualsiasi mezzo... Riferendosi all'esodo in massa dei cristiani, un vicario episcopale mi ha detto ieri: "Da due mesi, trascorro il mio tempo a firmare i certificati di battesimo, in arabo, francese, inglese e altre lingue. Questo certificato verrà aggiunto ad altri documenti quando le persone si presenteranno presso gli sportelli dei consolati..."

La scommessa per la vita

Di fronte a questa realtà opprimente, noi, i Maristi Blu, abbiamo scelto di vivere, di servire, di donarci, di impegnarci al servizio dell'uomo più colpito, più ferito, il più segnato dalla guerra.

Il servizio dell'ascolto

In questi ultimi mesi, io dedico molto tempo ad ascoltare la gente, la loro sofferenza, la loro disperazione, il loro desiderio di andarsene, la loro stanchezza... La gente ha così bisogno di essere ascoltata e soccorsa... Essi perdono la fiducia in un futuro, prossimo, di pace... Del resto, il Presidente siriano l'ha detto nella sua dichiarazione a Paris Match: "Nessuno può prevedere ancora quando finirà questa guerra".

Io non sono l'unico... Nella squadra dei Maristi Blu condividiamo ogni giorno la nostra esperienza di ascolto... A volte sono esperienze così dolorose che non possiamo descriverle...

Il servizio delle visite domiciliari

Un team di volontari svolge delle visite a 'casa':... questa può essere un'aula in una scuola, una cantina, una costruzione in una zona molto pericolosa, un habitat inabitabile, una tenda in un giardino pubblico, un appartamento senza alcun muro e tante altre "case"...

Queste visite ci permettono di essere vicini alla gente. Siamo sollecitati. Essi ritengono che è un onore per loro di essere visitati, riconosciuti nella situazione in cui si trovano. E per noi, questa è un'occasione non per speculare ma per toccare la miseria...

Verso il Natale

In questi giorni, tutti i nostri progetti tendono verso Natale... Le distribuzioni di ceste di cibo o i diversi progetti educativi o di sviluppo si fermano intorno al 23 dicembre.

Riprenderemo dopo il Capodanno.

Dio è capace di tutto

Attraverso questa lettera, vorrei ringraziare tutti i nostri volontari e i nostri benefattori, tutti i Maristi blu. Con loro e grazie al loro sforzo straordinario, la loro dedizione, il loro impegno a vivere nella semplicità e nell'amore, grazie alla loro sensibilità nell'essere attenti ai più bisognosi, arriviamo a supportare 600 famiglie, ad educare diverse centinaia di giovani, a offrire cure a centinaia di civili feriti dalla guerra e salvarne decine, e ad animare tante attività sia di formazione che di sviluppo.



Solo Dio è capace di tutto... Questo è stato il commento di una signora a cui avevo appena consegnato un medicinale vitale per la sopravvivenza del figlio.

Utilizzando queste stesse parole, auguro che il Signore della Pace e dell'Amore ci faccia scoprire nuovi percorsi, i sentieri della speranza e del dono di sé.

Buon Natale!

Aleppo, 14 dicembre 2014

fr Georges Sabe, per i Maristi Blu